

Convegno a Viareggio degli assessori alle finanze

Gli enti locali di fronte alla crisi istituzionale

L'indebitamento ha raggiunto gli 8 mila miliardi - Urgenza della riforma tributaria e dell'Ente Regione - Esigenza di organizzare la denuncia e la lotta - Il discorso del compagno Lippi e dell'assessore Rebecchini

CGIL, CISL e UIL a Donat Cattin

Indispensabile la riforma degli enti previdenziali

Rivendicata la democratizzazione dell'INPS e degli altri istituti

Le segreterie delle tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) hanno inviato oggi una lettera al ministro del Lavoro, on. Carlo Donat Cattin, sui problemi della riforma degli organi di amministrazione e del decentramento dell'INPS e sulle modifiche degli organi amministrativi di tutti gli altri enti sia previdenziali che mutualistici. Ne pubblichiamo il testo integrale.

«Le segreterie confederali della CGIL, CISL e UIL desiderano richiamare la sua particolare attenzione sull'esigenza di realizzare al più presto il provvedimento legislativo previsto dagli articoli 27 e 29 della legge 30 aprile 1969, n. 153 relativo alla riforma degli organi di amministrazione e al decentramento dell'INPS. Esse ricordano al proposito che sei dei dodici mesi disponibili per l'emanazione della delega sono ormai trascorsi e che il tempo disponibile per dare luogo alle necessarie trattative con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, per mettere a punto il provvedimento e realizzare la approvazione entro i termini stabiliti, può risultare scarso».

«Nell'occasione le tre segreterie confederali chiedono che — in un rapporto di coerenza con l'auspicata riforma — adeguate modifiche degli organi amministrativi siano portate avanti anche per tutti gli altri enti sia previdenziali che mutualistici, in modo da completare il procedimento di democratizzazione e di partecipazione in linea di principio accolto dal Parlamento e dal governo».

«In questo ambito si colloca la richiesta che CGIL, CISL e UIL le pongono, ben sapendo di trovare nella sua sensibilità e nelle sue convinzioni un appoggio concreto, di trasferire lo spirito della riforma previdenziale anche nell'immediato, scegliendo i presidenti degli enti tra i rappresentanti dei lavoratori e consultando le organizzazioni sindacali quando si debba procedere alla nomina di nuovi direttori generali delle medesime istituzioni. Si potrà così anche porre termine ad una tradizione di scelte presidenziali di natura partitica (ed è apparsa tale anche recentemente la nomina del presidente dell'ENPAIA), che alla priorità di indicazioni e di designazioni legittimamente rivendicate dalle organizzazioni sindacali nei confronti di enti ed organismi, che tutelano interessi diretti dei lavoratori. D'altra parte il riconoscimento di tali diritti è già affidato per alcune categorie quali i giornalisti, i dirigenti di azienda, i liberi professionisti, e — per ciò che riguarda le mutue — i lavoratori autonomi, ai rappresentanti dei lavoratori suddetti. Ciò è tanto più importante in vista di norme per la presidenza dell'INADEL, per la direzione dell'INAM, per le quali le tre confederazioni rivendicano invece, come per la prossima normalizzazione dell'ENPAS, che va in ogni modo accelerata, propri rappresentanti o consultazioni immediate. E' questo l'unico modo corretto e concreto di portare avanti la partecipazione dei lavoratori e dei sindacati in un ambito di loro stretta pertinenza, peraltro da lei ben conosciuta e condivisa per la provenienza che ci onoriamo di ricordare. Restiamo pertanto in attesa di sue assicurazioni di merito oltreché di concrete iniziative e, per l'occasione, la preghiamo di gradire i saluti più cordiali».

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 26

La crisi delle autonomie locali sta toccando il fondo: l'indebitamento dei comuni e delle province ha raggiunto gli 8 mila miliardi e di fronte a tale situazione occorrono, a dispetto di ogni piamucosismo verbalistico, la denuncia e la lotta per una profonda riforma dello Stato, che faccia degli enti locali il momento effettivo della gestione degli interessi e della domanda della collettività. Con questa denuncia e questa indicazione di lotta, il compagno Alessandro Lippi, assessore alle finanze del comune di Viareggio, ha introdotto i lavori del 5° convegno degli assessori alle finanze incentrato, questo anno, sul tema «Stato e prospettive dell'autonomia istituzionale dei poteri locali».

Nella sala dell'Hotel Royal sono presenti 400 rappresentanti di comuni, province, sindacati, partiti politici, parlamentari, impegnati in un dibattito che si concluderà domenica prossima con l'intervento di Boazzelli, presidente dell'ANCI.

L'assessore Lippi dopo aver individuato nella problematica finanziaria uno dei «nodi» politici di fondo della salvataggia e dello sviluppo dell'autonomia istituzionale, ha sottolineato il valore della battaglia «per il rispetto della serietà di legge per la elezione dei consigli regionali, che deve essere portata avanti con forza superando le resistenze e manovre di vertice». Parlando poi della riforma tributaria — di cui è già iniziato l'iter parlamentare — il relatore ha osservato che l'Italia degli anni '70 «resta un paese che non ha ancora rivisto e rinnovato quel faraginoso, impopolare e autoritario meccanismo che è il nostro sistema tributario»: a questo riguardo Lippi ha osservato che il D.D.L. governativo per la riforma tributaria non affronta in maniera giusta il problema del rapporto fra Stato e enti territoriali e il meccanismo stesso di riforma rivela una «chiara scelta accentratrice e anti-autonomistica».

La necessità urgente di rilanciare il «cartello delle autonomie» superando ogni forma di «sterile e riduttivo rivendicazionismo», è stata posta con energia anche dall'assessore alle finanze del comune di Roma, Franco Rebecchini, che ha sviluppato il tema dell'autonomia istituzionale e finanziaria dei poteri locali.

Rebecchini ha esordito denunciando la «insostenibile situazione» in cui si dibattono gli enti locali, che ci dà l'immagine della «preoccupante crisi istituzionale, non solo finanziaria di tutte le autonomie locali». Secondo Rebecchini la situazione è giunta ad un punto di rottura e il momento politico è decisivo per una scelta tra «il rilancio vigoroso dei poteri locali e la loro irreversibile emarginazione dal processo di sviluppo economico e civile».

Sottolineando ampiamente sulla «condizione» delle autonomie locali Rebecchini ha lamentato «le mancate realizzazioni di talune fondamentali riforme legislative» e la «ingiustiziata» persistenza di «rigidi controlli prefettizi» in aperto contrasto con i principi fissati dalla Costituzione.

Quali prospettive politiche? Rebecchini ha indicato la necessità delle regioni, intese «come punto di partenza per un generale processo di rinnovamento dell'organizzazione istituzionale e del costume democratico: ma le regioni — ha precisato — devono essere dotate di reale potere politico e finanziario».

Venuta a cadere — ha detto l'oratore — la fase «garantista» della nostra esperienza democratica, si tratta di passare ora «a una sua avanzata fase di provvedimenti degli aspetti istituzionali»: da queste esigenze, Rebecchini ha tratto motivo per criticare il progetto di legge regionale governativo per quanto riguarda la parte tributaria che fa pesare i condizionamenti governativi sulla finanza regionale, e ha sollecitato gli «opportuni emendamenti». Anche il progetto di riforma tributaria risulta, per taluni aspetti, lesivo dell'autonomia degli enti locali, privandoli dell'irrinunciabile potere impositivo.

Ha quindi concluso appellandosi a tutte «quelle forze che nel paese vogliono collaborare per superare i ritardi e le carenze della nostra democrazia».

Gli da queste due relazioni emerge chiaramente l'impostazione avanzata di questo convegno, che alla denuncia accompagna proposte risolutive. I lavori erano stati aperti dal sindaco di Viareggio, avv. Berchielli.

Marcello Lezzerini

Televisione 1°

10.00 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO Per Torino e zone collegate

10.00 LA TV DEI RAGAZZI Terza puntata di «Il cavalier di Grammont», di Franchi, Mantegazza e Salvini.

19.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO

19.10 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO

19.25 TEMPO DELLO SPIRITO

19.50 TELEGIORNALE SPORT Cronache Italiane

20.30 TELEGIORNALE

21.00 CANZONISSIMA Prima serata, delle molte che ci attendono, dello spettacolo musicale abbinato alla Lotteria di Capodanno. Lo spettacolo non presenta novità sostanziali rispetto all'anno scorso, tranne — naturalmente — il ricambio dei presentatori. Il concorso musicale, infatti, è affidato quest'anno alle gemelle Kessler, Johnny Dorelli, Raimondo Vianello. I testi sono comunque, anche questa volta, di Terzoli, Vaino e Verde. La regia è di Antonella Falqui.

22.15 UN VOLTO UNA STORIA Fra le consulte intervistate, fa spicco quella con il disegnatore Sergio Tofano, più noto come «Sto», autore del celebre «signor Bonaventura».

23.00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

19.00 PALLACANESTRO Calciagame con Napoli per il campionato europeo maschile

21.00 TELEGIORNALE

21.15 I BUROSAURI Due tempi di Silvano Ambrogio, nella interpretazione del Piccolo Teatro della Città di Milano, nel quale si prende a bersaglio la burocrazia (burocrazia è un termine inventato, che nasce dalla fusione di burocrazia e sauro). Fra gli interpreti sono Ernesto Calindri, Raffaele Giugiaro, Franco Sportelli, Jole Ferre, Lamberto Puggelli.

Programmi

Radio

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 8 Multimedico musicale; 7.10 Musica stop; 7.37 Pari e dispari; 7.48 Terzi al Parlamento; 8.30 Le canzoni del mattino; 9 Il fantasma «bottino» di Lima; 9.06 Musica e immagini; 9.30 Ciak; 10.05 Le ore della musica; 11.15 Dove andare; 12.05 Contrappunto; 12.31 Si o no; 12.36 Lettere aperte; 12.42 Punto e virgola; 12.55 Giorno per giorno; 13.15 Ponte radio; 14.40 Zibaldone italiano; 15.45 Schermo musicale; 16 Programmi per i ragazzi: «Il girasole»; 16.30 Incontri con la scienza; 16.40 Un certo ritmo; 17.10 Piccolo trattato degli animali in musica; 17.40 Tashira; 18 Gran varietà; 19.20 Le Borse in Italia e all'estero; 19.30 Luna-park; 20.15 Il girasole; 21 Fantasia musicale; 22 Lettere di Johann Wolfgang Goethe; 22.20 Compositori Italiani contemporanei.

TERZO

Ora 9 Benvenuto in Italia; 10 Concerto di apertura; 11.15 Musica di scena; 12.10 Università Internazionale Guglielmo Marconi; 12.20 Piccolo mondo musicale; 12.50 Informazio; 13.15 Concerto del violinista Bruno Giuranna; 14.30 La sonnambula; 16.30 Pagine pianistiche; 17 Le opinioni degli altri; 17.18 Il primo deputato operaio; 17.20 M. Piliati; V. Tommasini; 18 Notizie del Terzo; 18.15 Musica leggera; 18.45 La grande platea; 19.15 Concerto di ogni sera; 20.20 Divagazioni musicali; 20.30 Concerto sinfonico diretto da Francesco Molinari Pradelli; 22 Il Giornale del Terzo; 22.30 Orsa minore: La colpa di Telefono; 22.55 Rivista delle riviste.

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22, 24; 6 Prime di cominciare; 7.43 Biliardino a tempo di musica; 8.13 Buon viaggio; 8.18 Pari e dispari; 8.40 Signori l'orchestra; 9.05 Come e perché; 9.15 Romanica; 9.40 Chiamate Roma 3131; 10.40 Ballo quattro; 11.35 Chiamate Roma 3131; 12.20 Trasmissioni regionali; 13 L'avventura; 13.35 Ornella per voi; 14 Canzonissima 1969; 14.05 Juke-box; 14.45 Angolo musicale; 15 Relax e 45 giri; 15.15 Il personaggio del pomeriggio; Domenico Rea; 15.18 Direttore Bruno Walter; 15.56 Tre minuti per te; 16 Il gioco dei 5 cantoni; 16.35 Serio ma non troppo; 17.10 Mondo due-mila; 17.40 Bandiera gialla; 18.25 Aperitivo in musica; 18.55 Sul nostri mercati; 19 Piano bar; 19.23 Si o no; 19.50 Punto e virgola; 20.01 I dodici ettari di Boye; 20.50 Voci a contrasto; 21.10 Jazz concerto; 21.55 Bollettino per i naviganti; 22.10 L'avventura; 22.40 Chiara fontana; 23 Cronache del Mezzogiorno; 23.10 Le nuove canzoni dai concorsi per «Invita-ENAL»; 23.40 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera.

VI CONSIGLIAMO: «Compositori Italiani contemporanei» (Radio, 1°, ore 22.20). Verranno trasmessi il «Concerto per violino e adagio» di Riccardo Malipiero; il «Concerto per pianoforte, timpani e percussioni» di Clemente Terzi.

Rai - Tv

Controc canale

EVASIONE E SELEZIONE — Ci avevano preannunciato alcune clamorose novità tecniche (come la scenografia di Castelli) per la nuova stagione di Faccia a faccia: se c'erano, non ci hanno fatto un grande effetto. Ci è saltato agli occhi, invece, il fatto che Faccia a faccia non è riuscita a liberarsi di quell'annullamento da rotella rotolante di quel sapere da piccolo parlamentino che ne riduceva drasticamente l'efficacia: Falivena e coloro che la dirigono non sono riusciti a cacciare questa rotella nel giro della realtà, la dare i «problemi» da pura materia di discussione, di dibattito, di esperienza scottante che la gente consuma sulla propria pelle e accuse precise. Non ci sono riusciti o non l'hanno voluto? Se la discussione sulla «evasione scolastica» fosse avvenuta tra i pastori della Barbagia o tra gli edili di Pietralata o anche in un quartiere popolare di una grande città anziché in uno studio televisivo ben decorato, molti discorsi che sono stati tratti in lungo avrebbero trovato una immediata verifica e sarebbero spuntati in un batter d'occhio, sulle labbra di coloro che li stavano pronunciando nel loro sussiegoso linguaggio tecnico.

Ma forse nemmeno in un ambiente meno convenzionale la discussione sarebbe riuscita a diventare più concreta e ad affrontare l'autentico asse della questione. Anche nel lucido anfiteatro dello studio televisivo alcune verità sono state dette: dall'insegnante Bernardini, dai giovani dirigenti degli ACLI, dal pretore di Campobasso, dal giudice che ha lavorato nei do-

puscolo di quartiere a Firenze. Si è parlato di discriminazione, di classismo, di condizioni economiche, di cultura voluta ad escludere la partecipazione dei lavoratori al potere, e a momenti è sembrato che si dovesse passare finalmente alla analisi politica del motivo di fondo per il quale la scuola appella una così gran parte degli alunni nel corso degli anni ed espelle sempre i poveri, i figli dei lavoratori. Ma poi hanno finito per prevalere coloro che parlavano di «promozione culturale», coloro che attribuivano la responsabilità all'«insensibilità educativa» dei genitori, coloro che, stando dalla parte delle «autorità», difendevano questa scuola.

Qualche interruzione, qualche tratto diretto ai sono stati: ma Falivena non sembrava disposto ad aiutare la discussione in questa chiave. In questa puntata, anzi, egli è apparso più «sanguo» del solito, con la sua consueta lentezza melodrammatica ha chiamato in scena alla fine il maestro Manzi, che, con il cuore in mano, ha detto cose sincere, ma ha finito inerte, in un'atmosfera di «buona volontà» e di «onestà» degli insegnanti.

Ma allora si tratterebbe del caso? «Quando ogni legge sembra tagliata su misura perché giuri a Pireno e tre gli noi non si può più credere nel caso», scrissero i ragazzi di Barbagia. E, infatti, la legge di questa scuola è quella di favorire i figli della classe dominante e di espellere gli altri. Ma i ragazzi di Barbagia, Falivena non li ha chiamati.

G. C.

Finalmente la bio-lavatrice che fa il bucato schietto come ai bei tempi andati



Castor riporta in casa vostra la tradizione del «bucato che sa di spigo». Ricordate? Un tempo i panni si smacchiavano con acqua e cenere, poi si insaponavano, poi si sciacquavano.

Oggi questa lavatrice ripete puntualmente quelle operazioni: prima cancella tutte le macchie con il ciclo «Biosmacchia», poi inserisce automaticamente il programma di lavaggio, poi risciacqua in acqua corrente.

E in più dà il «tocco finale»: azzurra, ammorbidisce, profuma, appretta. E il bucato naturale, schietto e fragrante come si faceva una volta!

Tutto ciò con una 5 chili di ingombro minimo (è profonda appena 42 cm) Tutto ciò con la parsimonia di un tempo perché ha l'economizzatore per i bucati piccoli. Tutto ciò perché è costruita bene senza economie di buoni materiali e con le garanzie della tecnica Castor.

CASTOR LAVAMI con le Bio-lavatrici
CASTOR
elettrodomestici

Per pagare gli ospedali

L'INAM s'indebita per 100 miliardi

L'INAM avrebbe contratto un mutuo di 100 miliardi con la Banca nazionale del lavoro senza delibera autorizzativa del consiglio di amministrazione. Inoltre il mutuo sarebbe stato ottenuto al tasso d'interesse del 18,50 per cento, mentre risulta che le banche pagano per i soldi dei lavoratori depositati presso la loro cassa (ad esempio i miliardi della Gescal) un tasso di interesse irrisorio.

Gli interroganti chiedono infine ai ministri se non ritengono che tali fatti, oltre ad evidenziare la permanente approssimazione del risparmio previdenziale dei lavoratori, non sottolinei la drammatica urgenza dell'istituzione del Servizio sanitario nazionale.

Lettere al giornale

L'Unità e Praga

Ho letto sul numero di giovedì dell'Unità un servizio da Praga sulla situazione politica e sul prossimo C.C. del P.C.C., in cui l'Autore disegna la situazione come un «dibattito» fra due tendenze del P.C.C.

rispondesse. Il nostro corrispondente diceva esplicitamente di riferire soltanto le argomentazioni di un gruppo del partito, perché quelle sole venivano pubblicate e si domandava se nel Comitato Centrale le altre avrebbero potuto manifestarsi e se sarebbero state portate a conoscenza del pubblico. Se, come il lettore stesso ricorda, abbiamo ufficialmente e ripetutamente deplorato l'occupazione militare, non vediamo come possiamo essere tacciati di ipocrisia o di non so quale timore reverenziale, se non ricordiamo in ogni articolo, ogni giorno, questo fatto non nuovo certamente? Non vediamo perché il nostro lettore debba fare un riferimento polemico alla nostra presunta pudicizia, qui le foglie di fico sarebbero altrettanto assolutamente inutili.

Non è davvero difficile rispondere alla domanda del nostro lettore, anzi, ci pare che alla prima domanda l'articolo da Praga già